

GL' INGANNI
PER AMORE

BURLETTA IN MUSICA

A Sette Voci

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO DI APOLLO

IN VIA TORDINONA

Nel Carnevale dell' Anno 1806.



IN ROMA,

Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

Con Approvazione.

P E R S O N A G G I. ^{3.}

LINDORA Donna spiritosa, e raggiratrice, che si spaccia per la Contessa Amalia per sposare

La Sig. Anna Dorotea Bussani.

D. RICCARDO Gnioccoloni, giovane alquanto sciocco, ed affettato, destinato Sposo della detta Contessa Amalia dal di lui Zio.

Il Sig. Giuseppe Tavani.

D. PROCULO Barone di Roccaflorida, uomo attempato, goffo, e focoso, Zio, e direttore di detto D. Riccardo.

Il Sig. Francesco Bussani.

ANSELMO Mercante fallito, e raggiratore, che si fa chiamare D. Mercurio fingendosi Capitano di Cavalleria, Fratello di Lindora, Cavalier Servente della detta Contessa Amalia, ma che aspira alle di lei Nozze.

Il Sig. Daniele Spadolini.

La CONTESSA AMALIA Veronese destinata Sposa di D. Riccardo, Dama di carattere serio, e risentito.

La Sig. Lutgard Anibaldi.

SANDRINA Cameriera in Casa del Barone.

La Sig. Francesca Gemigniani Checcherini.

BRUNOTTO Servitore, Marito della sudetta.

Il Sig. Cristoforo Bastianelli.

4
Servi del Barone.
Servi di Lindora.
Servi della Contessa Amalia.
Vassalli del Barone con suppliche.
Soldati dello stesso Barone.

*La Scena si finge in un Paesotto vicino a
Napoli sotto il dominio del Barone.*

La Poesia a riserva di alcuni versi del primo
Atto è tutta nuova del Sig. Filippo Tarduc-
ci Romano.

La Musica è del Sig. Cesare Jannoni Maestro
di Cappella Napolitano.

I Versi virgolati si tralasciano per brevità. X

Primo Violino il Sig. Filippo Porta.

Inventore, e Pittore delle Scene, e Machinista
il Sig. Carlo Lucangeli.

*Il Vestiario sarà tutto nuovo inventato, e diret-
to dal Sig. Federico Marchesi.*

AT-

ATTO PRIMO^s

SCENA PRIMA.

Sala Nobile.

*Il Barone, D. Proculo, che si leva la veste
da Camera. Sandrina, e Brunotto che lo
ajutano a mettersi l' Abito da ricevere,
poi D. Mercurio.*

Pro. **V**enga pure l' Ufficiale,
Che domanda il Baroncino,
(a Bru. che parte

*Giacchè dorme il Nepotino
Al suo Zio parlar potrà.*

Pro. San. Sentiremo, vederemo
Cosa vuole, e chi sarà.

San. Della Sposa, ch' oggi viene,
Sarà questo certamente
Qualche nobile Parente,
Che alle nozze quà verrà.

A 2 Sentiremo, vederemo,
Cosa vuole, e chi sarà.

Mer. Della Contessa Amalia
Ambasciatore io sono,
Che il suo ritratto in dono
Le vengo a presentar.

Pro. *(Mi trovo già confuso.)*
Che grazia! che favore! *(a Mer.*
S' accomodi, Signore,

A 3

Lo

Lo voglio un pò osservar,
Prende il Ritratto, e l'osserva, Mercurio
siede; ma tanto egli quanto Sandrina, e
Brunotto si van guardando con reciproca
ammirazione, e dicono.

Mer. (Chi vedo in questa casa!
Sandrina con Brunotto!
Ah! che costor di botto
Mi ponno rovinar!)

San. Bru. (Quello mi pare Anselmo!
Imbroglia quì c'è sotto!
Come Uffizial di botto!
Mi da da sospettar.)

(da se osservando il ritratto)

Pro. (Che amabile visetto!
E' greco greco affatto!
E basta il sol ritratto
Per fare innamorar.)

(a *San.* e *Bru.*)

Mirate se può darsi
Più cara e bella Sposa?

San. Bru. (Di questa più vezzosa
Non si potea trovar.)

Mer. (Di questa più vezzosa
Non la potea trovar.)

Tutti Ah! si sfoghi in balli, e canti
L'allegria di questo giorno!
E d'evviva intorno intorno
S'oda l'eco risuonar.

Pro. E dov'è la Contessa?

Mer. Poco lungi m'attende
Per saper se il ritratto

Al Baroncino aggrada,
E se nò lo saluta, e volta strada.

Pro. Dunque corro a mostrarglielo...

Mer. Perdoni:

Di presentarlo a Lei
L'ordine a me fu dato
Io lo devo eseguire.

Pro. Ha ben ragione:

Dunque vò ad affrettarlo. (*parte Pro.*)

Mer. Oh! questo sì.

San. Anselmo come quì?

Bru. In questi abiti come?

Mer. Ah! zitti zitti!

D. Mercurio chiamatemi: non posso
Tutto dirvi al momento; ma sappiate
Che Servente son' io.

Della Contessa Amalia Veronese.

San. Di quella, ch'oggi viene
A sposare il Padrone?

Mer. Appunto quella;

Ma sposar la vogl'io „ dovete in questo
„ Giacchè per buona sorte quì vi trovo
„ Ajutarmi anche voi.

Bru. Che diamine vi dite?

San. Ma ti pare?

Mer. Oh! lo farai, Commare! (*sa,*
Senti un pò che bel suono ha questa bor-
Che ti parla per me: questa è già tua.)

San. Ma?...

Mer. „ Del mio bel disegno

„ Saprete il resto poi:

„ E voi come quì voi?

Bru. „ Da circa un mese
 „ Ci ha pigliati il Barone
 „ Appunto in occasione
 „ Di queste nozze.

Mer. „ Oh! che bel caso è questo!
 „ Siete forse già sposi?

San. „ E' quasi un' Anno.

Bru. Ma!..

Mer. Zitti per carità! torna il Barone.

Pro. Può favorir, se vuole, mio Signore.

Mer. Oh! son pronto a goder di tant'onore.

(parte con *Proc.*)

San. Brunotto che ne dici?

Bru. Io son di stucco. (stri

San. Quanto sei Mamulcco! a giorni no-
 Ti fanno meraviglia

Questi salti d'ottava?

Bru. Ma un Mercante spiantato in poco tem-
 Come può diventare (po

Un ricco Militare? ah! che costui

Ci mette in grande intrico!

San. Ebben: vedremo,

E ci regoleremo: intanto ha preso

Il solo mezzo, e degno

Per averci mezzani al suo disegno.

Chi spende, e chi spande

Con noi Cameriere

Può tutto volere

Può tutto sperar.

Che questo metallo,

Mio caro, lo sai,

Fa uscire da guai;

Fa il core brillar.

Al suon d'una borsa,
 Che l'alma mi tocca,
 Non ero si sciocca
 Da farmi pregar.

E' pazza la sorte:

Mò viene, e mi scappa;

E chi non l'acchiappa

Poi resta a penar. (parte.

Bru. Sandrina dice bene:

La fortuna va presa come viene. (parte.

S C E N A I I.

Ameno Paesotto situato in distanza nella
 sommità di vaghe colline sotto le qua-
 li una ben formata pianura; in un la-
 to il Palazzo Baronale con loggia, e
 scala praticabile; nell'altro rustice abi-
 tazioni contigue a' giardini.

D. Riccardo dalla Scala con Domestici,
 e Vassalli appresso, Mercurio, e
 Brunotto.

Ric. **P** Aggi, Servi, Camerieri
 Or che sono in piena gala,
 L'Anticamera, e la Sala
 Bramo tutta dietro a me.

Osservate, se cammino

Veramente alla franzue:

State attenti se m'inchino

Da cascante pettrimè.

Tieni in alto lo specchietto:

(ad un Servo.

Tira polve col soffietto,

(ad un altro.

A 5

Ri-

Ritornatemi a spazzar :
(*ad ambedue.*)

Or con vezzi, e con parole
Con passetti, e capriole
Incantar saprò la Sposa,
Se mai fosse un pò ritrosa;
E farò col volto bello
Un macello di beltà.

Mer. (La sciocchezza di questo apre un bel
(campo

Alle trappole mie :) dunque v' aggrada
Della Sposa il ritratto?

Ric. Oh! molto! molto!
Che bianchezza! che brio! che bel colore!
Già è tutto naturale?

Mer. Ci s' intende; ed è
De' pregi di quel viso il più perfetto
Sotto capello nero azzurro occhietto.

Ric. Bella sì bella, bella!

Mer. (A lui di mia sorella
Ho mostrato il ritratto
Di Donna Amalia in vece: il colpo è fat-
Dunque dirò? (to!)

Ric. Che venga, che mi piace;
Che la voglio sposare sul momento.

Mer. Vado a servirla, e volo come il vento.
(parte.)

Bru. Signore, quì vi sono
Certi vostri Vassalli,
Ch' hanno suppliche a darvi.

Ric. Ma ti pare
Che sia giorno d' udienza?

Bru. Che vuol fare? Gli

Gli sbrighi presto presto.

Ric. Sù via cosa volete?

(*ad uno che gli porge una supplica.*)
Giustizia? l' averete: Che ti occorre
Buon vecchio? t' hanno ucciso
L' asino? non importa:
Tutti abbiamo a morire: un malandrino
(*ad altro come sopra.*)

Ciecò gli occhi al tuo bue?
Gli compri un par d' occhiali a spese sue.
(*ad altri due.*)

Tu hai debiti? paga:
Tua moglie se n' andò? prendine un'altra:
Ma voi con tanti gridi del mio capo
Un fricandò ne fate:
Udiste i miei decreti: andate; andate
Eh! Brunotto! che Sposa?

Bru. Bellissima davvero.

Ric. Se il ritratto
Sento che già mi move
Tutto tutto il precordio Baronale,
Pensa cosa farà l' originale.

Bru. Mi par che venga gente...

Ric. E' lei senz' altro.

Bru. Potrebbe andarle incontro.

Ric. Sì: lo dovrei... ma no: partite tutti
Me la voglio in disparte.
Ben ben considerare,
E vò farmi un tantin desiderare.

S C E N A I I I.

Lindora in abito da viaggio accompagnata da Servi, e detto in disparte, che l'osserva.

Lin. **S**E trovo uno Sposo
Bellino amoroso,
Che vita felice
Da me si farà!
Eppur son galante,
Astuta, brillante,
E il core mi dice,
Lo Sposo verrà.

Ric. Che stupor! che taglio è quello! *(da se)*
Che figura! che beltà!
Se il Cortile è così bello,
La facciata che sarà?

Lin. S' incominci a dameggiare
Come vuol la Nobiltà.

(s'accosta, e tenta prenderla per la mano.)

Ric. Ah! mi voglio un pò accostare
Se nò: crepo adesso quà.
Mi permette? questa mano...

Lin. Ah! stia fermo, mio Padrone!...
E chi è lei?

Ric. Sono il Barone.

Lin. Sposo mio?

Ric. Per quel che vale.

A 2 Ma davvero che non c'è male
E l'amic^a è cott^a già.

Lin. Cosa guarda?

Ric. Il suo ritratto.

Lin.

Lin. Che le pare? s'assomiglia?

Ric. Certamente è tale e quale:
Ma è miglior l'originale
Per il peso, e quantità.

A 2 Ah! che fuoco già nel core
Va destando il Dio d'Amore!
Come cresce! come incalza!
Come bolle! come balza!
Che contento! sì lo sento
Che maggiore non si dà.

Lin. Ma: se è vero, o Signore

Che mi amate così, sposiamo adesso.

Ric. Adesso? andiamo sù: che un matrimo-
(nio

Nobile, come il nostro, non si deve
In strada profanare: io voglio, o cara,
Fra suoni, canti, e balli,
Giuochi, sorbetti, e gran conversazione
Sposar da solennissimo Barone.

(salgono insieme al Palazzo.)

S C E N A I V.

Mercurio, poi Brunotto.

Mer. **A**H! dell'amato oggetto
Se traditor son'io,

Il fallo non è mio;

E' colpa sol d'Amor!

Taci, rimorso barbaro!

Perchè m'affanni l'anima?

Tempo non è di palpiti:

Lasciami in pace il cor.

Bru. Oh! questa sì che è grossa!

Di Donna Amalia in vece

Lindora tua Sorella

A 7 Qui

Quì presenti per Sposa?

Amico non è cosa.

Mer. Ma se Amalia

La voglio sposar' io, già te l' ho detto:

Bru. „ E quando questa viene

„ Come farai? *Mer.* „ Già forse

„ Amalia non verrà, perchè m' aspetta

„ Per la risposta.

Bru. E se venisse?

Mer. Allora

Ho avvertito Lindora

Che tolga dalle mani di Riccardo

Sotto qualche pretesto il suo ritratto.

Bru. Io non capisco!

Mer. Oh! pensa solo a fare

Quanto t' andrò dicendo, e non tremare.

S C E N A V.

Amalia in abito da viaggio con due

Servi, il detto, e poi D. Proculo.

Ama. **E** Non si vede ancora

Comparir Don Mercurio! ah!

(non vorrei

Che questo Don Riccardo „ alle cui nozze

„ M' obbligò il Genitore,

Poco avesse gradito il mio ritratto!

Mer. La cosa è ben disposta...

(incaminandosi vien sorpreso da *Ama.*

Ama. „ Oh! appunto: la risposta

La devo più aspettar?

Mer. (Uh! Amalia: all' arte.)

Ama. „ Taci, e sbuffar ti vedo?

Mer. „ E come no,

„ Se un birbante maggior dar non si può?

Ama. „ Che avvenne mai?

Mer.

Mer. Riccardo

Non è degno di vita: nessun conto

Fece del tuo ritratto; anzi ho saputo

Ch' ha un'altra Amante in casa, a cui pro-

Dar la mano di Sposa.

(mise

Ama. Ah! perfido! che sento! e sarà vero?

Mer. Ah! pur troppo pur troppo!

Ama. Ah! se mi viene

Erà l' unghie quel vecchiccio di suo Zio,

Voglio... *Pro.* Dal canto mio

S' accerti pur, Signora...

Am. „ E con che faccia

„ Tu mi vieni d' avanti?

Pro. „ E come parla

„ Lei, Signora, con me?

Am. Così tradire

Una mia pari?

Pro. E chi mai la tradisce?

Am. Suo Nipote.

Pro. Riccardo?

Am. Sì: Riccardo.

Mer. „ E' un' infame, è un gran birbo.

Am. „ E' un gran villano!

Un' altra sposa

Egli ha in casa.

Mer. E colei

Oggi vuole sposar.

Pro. Ah! ah! prendete

Lucciole per lanterne.

Am. „ Vi dico così è:

Mer. „ Ma questo affronto

„ Gli costerà la vita.

Pro. Non può essere:

Mer. Ma se l' ho veduta

Io proprio con questi occhi .

Pro. Mi burlate ?

Riccardo ! Baroncino .

S C E N A V I .

*Riccardo dalla Loggia , e detti ,
poi Lindora .*

Ric. Chi mi chiama ?

Pro. Adesso scendi giù .

Ric. Scusi : non posso

Son troppo con la sposa affaccendato .

Am. L' avete inteso ?

Pro. Che ? birbo malnato !

Vieni giù che se salgo

Ti concio per le feste :

Mer. Si può dare *(intanto Ricc. scende .*

Un furfante maggiore ?

Am. Oh ! certamente

Non merita perdono .

Pro. Chi c' è in casa ?

Ric. La sposa : nol' sapete ?

Pro. Che sposa ? quale sposa ?

Ric. La sposa ch' è mia sposa .

Am. Più soffrirlo non posso :

S' ammazzi .

Mer. Si subissi .

Ric. Ajuto , Signor Zio . . .

Pro. Taci .

Mer. T' accheta .

Am. Birbante !

Ric. Ohimè ! che cosa ! . . . *(sposa .*

Pro. Zitto zitto , non più : questa è tua

Ric. Sposa questa ? e quella là ?

(accenna il Palazzo .

Sposa a me ? che dice lei ?

Più Barone non sarei ; Ma

Ma di Tunisi il Bassà .

Pro. La tua moglie è questa quà .

Ric. La mia moglie oibò sta là .

Mer. Pro. Am. Se più accendi i miei furori

Scelerato la tua testa

Or per aria balzerà .

Ric. Ma sentite , miei Signori ,

Sposo quella , sposo questa ,

Ed un' altra se ci stà .

Lin. Alto là ! qual' insolenza ?

(dopo aver veduto il contrasto dalla

Loggia .

Si minaccia l' idol mio ?

Non temer che vi son' io , *(a Ricc.*

Che difenderti saprà .

Mer. Pro. Che sorpresa stravagante !

Va crescendo il ^{mio} stupore !
_{suo}

Ric. Mi rinasce in petto il core

Più non temo in verità .

Lin. Am. Ah ! Ridicola birbante

Vederem chi vincerà .

Pro. Come c' entra qui costei ? *(accen. Lin.*

Ric. Vi ringrazio , eterni Dei !

Am. Ve l' ho detto , Padron mio ? *(a Pro.*

Lin. Non temer che vi son' io .

(a Ricc. come sopra .

Mer. Nò non viddi a giorni miei

Più bel caso in verità !

Am. Dica un po quella Ragazza *(a Lind.*

Dal mio sposo che pretende ?

Lin. Lei Signora sarà pazza *(ad Am.*

Il mio sposo è questo quà .

Am. Si castighi quell'indegna. (*s'azzuffano.*)

Lin. Quella birba s' imprigioni .

Am. Lei stia savia . (*fra loro .*)

Lin. Mi perdoni .

Mer. Ric. Pro. Questa è troppa inciviltà !

Pro. Parla presto birbonaccio . (*a Ric.*)

Ric. La mia sposa è questa quà .

Pro. La tua sposa è quella là .

Tutti. Oh ! che imbroglio maledetto

Il mio povero cervello

Come appunto un molinello

V2 girando qua , e là . (*partano*)

S C E N A V I I .

Camera .

Sandrina con Brunotto , poi Riccardo

Proculo e Amalia , e Mercurio .

Bru. **M**A con che faccia tosta (*te ?*)

Lindora ha sostenuta la sua par-

San. Ha fatto il suo dovere .

Bru. „ E ti lusinghi

„ Che possa finir bene quest' imbroglio ?

San. „ Oh ! bene arcibenissimo : i Padroni

„ Sono tanto sciocconi

„ Che Mercurio davvero ce li fa stare .

Bru. Ma vien qua della gente .

San. Ritiriamoci ,

Ma sempre in attenzione

Per scoprire paese . *Pro.* Mia Signora

Io sono persuaso

Che lei sia la legittima Contessa .

Mer. E come dubitarne ?

Ric. Eppure ! eppure !...

Io

Io ne dubito ancora .

Pro. Taci , bestia :

E per darlene una prova

Or or verrem da lei con un regalo

Di gioje . *Mer.* (Gioje ? capperi !

Quì vi vuole franchezza .)

Ric. Ma che gioje ?

Queste voglio vederle

In testa , al collo , al petto

Della sposina mia

E non di questa che non so chi sia .

Am. A me ? *Ric.* Sì : a te , Signora

Contessina illegittima . *Pro.* Sei pazzo ?

Mer. Che modo di parlare ?

Am. Ah ! non voglio più oltraggi tollerare !

Tu mi vendica . (*a Mer.*)

Ric. Appunto ! e non fu lei

Che della Sposa mi portò il ritratto

Con il capello nero , e occhietto azzurro ?

Mer. Verissimo : e il ritratto

(*gli mostra il ritratto di Lind.*)

Che vi mostrai fu questo ?

Ric. Questo appunto :

Vedetelo ancor voi

(*Si cambj con destrezza .*)

(*cambia il ritratto , e mostra quello di Ama.*)

Fu questo ?

Ama. Questo appunto .

Pro. Corpo di Satanasso !

E' questo quel Ritratto

Che il Signor ti mostrò ?

Ric. Questo , sì questo :

Non ve l' ho detto adesso ?

Mer.

Mer. Dunque son galantuom : con lor per-
(messo. *(parte.*

Ama. E' degno quel ritratto

Era da ributtarsi?

Ric. Anzi mi piacque

Dalla punta del piè sin' alla testa .

Ama. Dunque la Sposa io sono .

Ric. E' quella . *Pro.* E' questa .

Ric. E siam da capo . *Pro.* Hai gli occhi

Sì o nò?

Ric. L' ho bene aperti , e spalancati ,

Temo che a voi la vista

Già cominci a mancare .

Pro. Hai torto : hai torto .

Ric. Ho torto un corno ! caro Signor Zio

Di tutti i mali miei voi siete il peggio !

Pro. Io non so se son vivo , o se vaneggio .

Che ingarbugli nella testa

Che frequente mormorio

Stanno a farmi quella , e questa

E la tua bestialità !

Sì : voi siete , già lo so ... *(ad Ama.*

E tu incocci a dir di nò ? *(a Ricc.*

Ma sentite... non temete , *(ad Ama.*

Che nel caso vi son' io ,

Che per lui vi sposerò .

Asinaccio ! in quest'imbroglio *(a Ricc.*

Io mi trovo sol per te !

L' onor mio salvare io voglio :

(ad ambedue , che ridono .

Voi ridete ? ma perchè ?

Sono in mezzo a un Laberinto

Do-

Dove inciampo ad ogni passo !

La v' è un tronco , qua v' è un

(sasso ?

Tutte tenebre d' intorno

Non so più s' è notte , o giorno .

Son vicino a delirar . *(parte*

S C E N A V I I I .

Lindora con Sandrina , e Brunotto , poi Riccardo e Proculo con cassetta di gioje .

Lin. **A** Mici avete inteso *(fare*

Da mio fratello quanto convien

Per far creder , ch' io sia la vera Sposa ?

Bru. Abbiamo inteso tutto .

San. E voi vedrete

Se sapremo far bene questa Scena .

Lin. Altrimenti perdiamo

Un superbo regal di gioje rare ,

Ch' ora vanno a quell' altra a presentare :

Eccoli : andate andate ,

E secondo l' accordo ritornate .

Ric. Ma sì : ma sì , vi dico

Il ritratto osservai con tanti d' occhi .

Pro. Zitto : hai perso il cervello .

Ric. Eccola là : vedete un pò s' è vero ?

Ha l' occhio azzurro , ed il capello nero .

Pro. Questo non è buon segno :

Acquietati : sbagliasti : dopo dato

Il regalo alla Sposa ,

Questa birba impostora

Voglio che dal mio Feudo sia sfrattata .

Lin. Riccardo traditor ! sorte spietata !

(da se .

Ric. Non vedi come sbuffa ? . A 11

San. Mi perdoni, Eccellenza,
 Se prima qua non venni
 A baciarle la mano.
 Lin. Oh! addio, Sandrina.
 Pro. Zitto un poco: mi pare
 Che i servi la conoscano.
 Bru. Mi scusi
 Per carità, Eccellenza.
 Ric. Udiamo. (a Pro.
 San. Il Signor Conte Padre
 Sta bene? Lin. Il Conte Padre
 Morì. San. Oh! che buon'uomo
 Era il Marchese Zio!
 Bru. Che bei Zecchini
 M'ha donati in Verona!
 Ric. Che ne dite?
 Pro. Dunque è questa la Dama.
 Lin. Già sapete
 Quello che mi succede in questa casa?
 San. Sì sì, che venne un'altra
 Col vostro nome, e tenta
 Sposarsi al Baroncino: ma vedete?...
 Bru. „ Io so che il Padre mio
 „ V'ha servito sett'anni.
 San. „ E la mia Madre
 „ V'ha allattata bambina.
 Ric. Che volete di più? (a Pro.
 Pro. Lascia ch'io parli.
 Figlioli dite un poco?
 (si fa avanti, e tira a parte Bru. e San.
 San. Bru. Oh! Eccellentissimi...
 Pro. Conoscete costei?
 San. Oh! certamente

E' la Contessa Amalia Veronese.
 Bru. Dama ricca, e distinta al suo paese.
 Ric. Ah! ah!
 Pro. Ergo quell'altra
 E' la Dama impostora.
 Ric. Or che facciamo? (a Proc.
 Pro. Viettene appresso a me.. (a Ric.
 San. (Che coppia eguale
 Di babbioni!) Pro. Signora...
 Ajutami. a Ric.
 Ric. Signora! abbiamo noi
 Pigliato un grancio a secco.
 Pro. A secco... Ric. Ma poi fatta
 La scoperta dell'Isola...
 Pro. Dell'Isola... ci siamo uniformati...
 Lin. Che siete un pajo d'Asini mal nati.
 San. (Brava brava Lindora!)
 Pro. Sai che ci ha conosciuti la Signora!
 Lin. Voi mi avete oltraggiata!
 Ric. Fu lui...
 Pro. Anzi fu quella: intanto prenda
 Ste quattro bagatelle.
 Bru. Son gioje. San. E sono belle.
 Lin. Oibò! da miei nemici
 Non ricevo regali.
 Ric. Oh! via le prenda.
 Pro. „ Guardi che bel goliè.
 Ric. „ Ma veda: è questo
 „ Un pajo di scioccaglie, se le goda
 „ Almen per amor mio.
 San. Signora, ardisco
 Di pregarla ancor'io.
 Bru. Non faccia questo torto. A sì

A sì buoni Signori.

Lin. Per civiltà le prendo; ma se poi
M' offendete di più miseri voi! (poi
M' udiste? ohimè! tremate? oh via, che
So farmi buona ancora; i sdegni miei
Sono fuochi di paglia: anzi sappiate
Che a un vezzo, ad un' inchino,
A un' amoroso accento

Sono pasta di miele in un momento.
Ho di Dama, e d' Eccellenza

La fierezza, ed il rigore; (*a Ric. e Proc.*

Ma di Sposa amante ho un core
Che più dolce non si dà.

Osservate state attenti (*a Sand. e Mer.*
Questi sciocchi questi alocchi
Come so ben corbellar.

Per esempio; caro Sposo (*a Ricc.*

Se tu fossi un pò geloso,
Vuoi veder che ti farei?

Ti porrei le mani addosso

Cento pugni ti darei,

E con l' unghie a più non posso
Ti saprei ben sgraffignar.

Se faceste a me il gradasso, (*a Proc.*

E con tuono grave, e basso

Mi diceste: non sa lei

Che non voglio cicisbei:

Ti darei, brutto asinaccio,

La parrucca sul mostaccio;

Mi saprei ben vendicar.

Ma se dite mio tesoro! (*a Ricc.*

Vi rispondo; per voi moro:

Và

Và al passeggio il Signor Zio? (*a Pro.*

Al passeggio vado anch' io:

State zitti, state cheti (*a Sand. e Brun.*
Non ridete per pietà.

Sì mio bene! amoreggiamo: (*a Ric.*

Sì mio caro! passeggiamo: (*a Pro.*

Non vò più melanconia (*ad ambed.*

Con la Sposa in compagnia

Sempre allegri s' ha da star. (*par.*

S C E N A I X.

Brunotto, poi Sandrian.

Brun. **L**a faccenda fin qui va molto bene;
Ma chi sà che rumore

Farà la vera Amalia,

Quando il tutto saprà?

Sand. Uh! Donn' Amalia

Che chiasso sta facendo

Veduto delle gioje il cassetto!

Brun. Sono stato indovino; e li padroni?

Sand. Sono entrati di nuovo in gran sospetto

Riccardo poveretto,

Perch' è già innamorato,

Si trova assai impicciato.

Brun. E Don Proculo?

Sand. Eh! quello

E' quasi fuor di se: pensa, e ripensa,

Non sa quel che si fare.

Brun. Ah! s' impiccia l' affare?

Sand. Ma coraggio

Noi dobbiamo di tutto

Fare avvisato Anselmo.

Brun. Uh! zitto un poco:

Don Proculo qua torna:

Sand. Mi sembra alquanto allegro :
 Quel che si può vediamo di scoprire
 Per poterlo all' amico riferire .

S C E N A X.

Proc. **C**he talento! sul momento
 Ah! l' ho pure ritrovata
 Là bellissima pensata
 Per scoprir la verità!

Sand. Brun. L' ha trovata?

Proc. Certamente.

Sand. e Brun. Si potrebbe almen sapere?

Proc. Voi saperla? andate, andate
 Nemmen l' aria la saprà.

Sand. e Brun. Compatite; perdonate
 Questa mia curiosità.

Proc. Oh! non più: su via partite
 Tutto tutto in galleria
 Fate or or che pronto sia
 Per chi scrivere dovrà.

Sand. e Brun. All' istante si farà:
 Ma, Eccellenza. . .

Proc. Andate andate
 Nemmen l' aria lo saprà.

Sand. e Brun. Compatite perdonate
 Questa mia curiosità. *(partonno*

S C E N A XI.

Merc. con Lind., poi Ricc. con Amalia.

Mer. **S**caccia dal cor l' affanno:
 La cosa bene andrà:

Lind. Temo che il nostro inganno
 Alfin si scoprirà.

Mer. Ma sei pur seccatrice!

Lind. Ma, bada, il cor mi dice.

Mer. Taci per carità!

A 2. Deh! tu, pietoso amore

Reggi^{mi} in petto il core

Che vacillando vadi

Am. Deh! m' ascolta! . . . *(a Ricc.*

Ricc. Nò: non sento. *(ad Am.*

Am. Credi pur, che non t'inganno. . .

Ricc. Ma voi siete un gran malanno!

Am. Baroncino mio carino

Non usarmi più rigor.

(fra loro senza avvedersi degli altri.

Ricc. Sora cosa mia vezzosa

Lei mi secca a tutte l'or.

Lind. e Mer. Quegl' insieme dove vanno?
(avvedendosi gli uni degli altri.

Am. e Ricc. Quegl' insieme cosa fanno?

A 4. Ah! già cresce il mio sospetto!
 Grande arcano quì ci sta!

Lind. Dite un poco, mio Signore
 Con costei dove mai andate?

(a Ricc. accen. Am.

Ricc. Riverita mia Padrona *(ad Lind. accen.*
 Con colui che cosa fate? *Merc.*

Am. Ah! spiegar non posso oh! Dio!
 Quanto è fiero il mio dolor!

A 4. Che momento è per me questo!
 Sento l' anima agitata
 Una smania più spietata
 Non provai giammai finor! *(parto.*

S C E N A XII.

Galleria con due Tavolini in opposti lati,
 e sopra d'essi quant' occorre per scrivere.

*Proc. con Sand. e Brunotto, poi Ricc.
e gli altri a suo tempo.*

Proc. **E'** ben serio questo affare
Non è tempo di dormir
Le due Dame va a chiamare (*a Sand.*)
Falle subito venir.

Sand. Le fo subito venir.

Sand. e Brun. Incomincio a dubitare;
Non so come andrà a finir.

Ricc. Cospettone! quì si tratta
D'una truffa bella, e buona
Delle due chi è la briccona
Troppo importa di scoprir.

Sand. Ecco le due Damine.

Sand. e Brun. (Restiamo quì in disparte
La cosa ad osservar.)

Lind. e Am. Signori che comandano.
(*a Ric. e Proc.*)

Ric. e Proc. Si vuò da noi sapere
Amalia al fin chi è?

Lind. Son' io: *Am.* Son' io.

A 2. Che dubio c'è?

Proc. Or bene per finirla
In grazia colà siedano.

Lind. e Am. Eccoci siam prontissime.
(*siedono nè tavolini da se*)

Proc. Ora lo scopro affè:
Io della vera Amalia
Ho in mano questa lettera;
(*mostra una lettera*)

Dunque, Signore, scrivano,
Che d'ambidue il carattere
Poi si confronterà.

Ricc. Evviva, Signor Zio,
Bellissima pensata!

Lind. ed Am. Che dice lei? che dice?

A 2. Che dice? una mia pari
Confronti mai non fa.
(*dopo aver' osservato non veduto*)

Merc. Ma perchè tanti rumori?
(*Grand' imbroglio quì ci sta?*)
Perdonate, miei Signori,
Mi par troppa inciviltà.

Ric. Pro. Caro lei Sor Figurino
Come c'entra adesso qua?

Mer. Ah! Ribaldi! sì tremate:
Subissarvi adesso io voglio;
Vuò punir, il vostro orgoglio:
(*cava la spada.*)

Dalla rabbia io fremo già.

Ric. Pro. Tenetelo, tenetelo.

Lin. Am. Fermate deh! fermate
Che fate ma che fate?

Ric. Pro. Ajuto in carità.

Mer. Non sento più ragione
Voglio soddisfazione.

Ric. Pro. Ajuto in carità!

Oh! che torbida giornata!

Che sussurro! che fracasso!
Che disordine! che chiasso!
Or v'è guerra, ed or v'è pace;
Or si grida, ed or si tace;
Ed intanto la ragione
In un mar di confusione
Già smarrita se ne va.

Fine dell' Atto Primo.

30
A T T O II.

SCENA PRIMA

Camera.

Sandrina, e Brunotto, poi Amalia.

Bru. S' E' saltato un gran fosso!

San. Oh! sì: davvero:

Se le Donne piccate del conforto
 Non ricusan di farlo.

Bru. E se da Anselmo,
 Che approfittò del tempo,
 Non si fa quella buglia,
 Ti do per cosa certa,
 Ch'era tutta la trappola scoperta.

Am. „ Bravi! bravi! in congresso;
 „ E forse contro me? ma giuro al cielo!

Bru. „ Non s' inquieti, Signora.

San. „ Ci dispiace che ancora
 „ Non si scioglie tal nodo.

Bru. „ Noi siamo indifferenti.

Am. „ Già in sospetto
 „ M' eravate ambedue; ma adesso poi
 „ Ne son troppo sicura
 „ Che da voi contro me qui si congiura.
 Non serve a negare:

D' accordo voi siete;

Ma presto vedrete

Che cosa sò far.

Bru. Signora che dice?

San. Signora s' inganna.

A 2 A torto condanna

Il nostro operar.

Am. Tu prender le parti
 Di quella impostora? 31
(a Sand.

San. S' inganna, Signora,
 Le so replicar.

Am. A quella tu porti (a Bru.
 Biglietti, e ambasciate?

Bru. Signora, sognate,
 V' el posso giurar:

Am. Ma basta ... (minaccia ambedue.

San. Mi scusi ... *Bru.* S' accerti ...

Am. Che musì?

Se sono tradita
 Qualcun con la vita
 L' avrà da pagar.

San. Bru. Si crede tradita;

Minaccia la vita:

Mi da da pensar. (partono.

SCENA II.

Merc. con Proculo, poi Sandrina.

Pro. **T** Utto va ben; ma in casa di Baroni
 Non si fanno que' chiassi.

Mer. E molto meno
 Si strappazzan le Dame:

Pro. „ Ma conviene
 „ Sciogliere questo nodo,

Mer. „ Eh! sciogliamolo pure.

Pro. Io voglio che la Sposa

Sia quella, di cui voi

Mi portaste il Ritratto:

Se mio Nipote è matto

Non lo son' io davvero.

Mer. (Secondarlo m' è forza)

Chi mai ne dubitò; ma voi sapete

Ch' ama appunto quell'altra il Baroncino.

Pro. Oh! quell'altra quell'altra
Le mie gioje dovrà rimetter fuora,
E andarsene in buon' ora.

Mer. (Sì : voglio , che stia fresco !)

Pro. Chi è di là? *San.* Cosa brama?

Pro. Chiamami Donn' Amalia.

San. E quale? forse

Quella ch' ebbe le gioje?

Pro. Nò : quell'altra : *Mer.* (Vi vuole
Quel qualch' altro raggio .)

Pro. Ma senz'altra ragione?...

Pro. Che quella de' miei occhi : e che? non
Anzi, Signor, lei sappia, (basta?
Che a trovarla si fina

Io ci ho sudato inchiostro della Cina.

Mer. Oh! lo credo. (Che bestia!)

San. Ecco Madama.

S C E N A III.

Amalia, e detti.

Mer. **A** Llega, Contessina,
E' persuaso alfin questo Signore
Che Voi siete la vera Donn' Amalia :

Pro. E voglio ad ogni costo

Ch' oggi del Baroncin siate la sposa.

San. (Come rimedj, amico, a questa cosa?)
(a *Mer.*

Mer. (Il rimedio è già pronto .)

Am. Son grata al suo buon cor; ma che
(mi giova

Se il Baroncin dell'altra è innamorato?

Pro. Che le giova? cospetto!

„ Io io sono il Padrone.

„ E a mio modo ha da fare.

Mer. Lo può diseredare;

Può cacciarlo in fortezza; non è vero?

Pro. Oh! lo farò senz'altro,

Se mi fa il bell'umore;

Anzi voglio, che adesso

Andiamo alle sue stanze

Per stendere i capitoli.

San. (Qui la cosa si stringe .)

Mer. (Non temere .)

Am. Io per me sono pronta.

Mer. Ed io prontissimo;

Ma pure sto pensando

Che le nozze forzate

Vanno spesso a finire a bastonate.

Pro. Ebben? *Mer.* Dunque direi,

Ch' io prima con le buone

Lo chiamassi a ragione.

Am. E se non cede?

Pro. E se incocciasse ancora?

Mer. Non è prudenza allora

L' espor questa Damina a nuovi oltraggi :
Si ricusan le nozze.

Pro. Oibò! che dite?

Am. E questo sarà il fin di tanta lite?

Mer. Fidati pur di me : troppo m'è caro
Il tuo bene, il tuo onor : degno colui
Di te si renda; al fine

Con tanti meriti tuoi

Sposo miglior ritrovar tu puoi.

Perchè sarai sì vile

Di dare a lui la mano?

Se il traditor villano

Indegno ne sarà?
 Sappi... non manca... oh! Dio! ...
 Non lo conosci ancora...
 Quello, che sì t'adora
 Servo di tua beltà.
 (A questi accenti in seno
 Tremando il cor mi vò!
 Ah! m'intendesse almeno!
 Che l'amo ancor non sà!) *par.*

S C E N A IV.

Amalia, Sandrina, e Proculo.

Am. (**C** He linguaggio è mai questo!)

Sand. (**C** Or' comincio a capire
 Che va a impicciar le carte.)

Proc. „ E lei che dice?

Am. „ Io per me non saprei

„ Vedo che pensa alli vantaggi miei:

„ Ma (sto punto

Proc. „ Non c'è ma, che tenga: in que-
 Fa chiamare il Notaro; anzi con lui
 Venga qualche Soldato.

Am. Ma non serve . . . (quello

Proc. Eh! lasci fare a me: venga, che a
 Vedrà se saprò rendere il cervello.

SCENA V. Sala Nobile.

*Ricc., poi Merc., quindi Proc., Am., Sand.,
 e Brunotto.*

Ricc. **O**H! la Sposo, la Sposo!
 Non serve che mio Zio

Faccia il diavolo a quattro: è troppo

E poi senz'altro è quella . . . (bella:

Mer. Barone, ho da parlarvi.

Ricc. Dite pure

Ch'ho l'orecchie sturate.

Mer. E' bene che sappiate

Che qua viene a momenti vostro Zio.

Ricc. Padrone, favorisca...

Merc. Ma non credo

Che ci avrete gran gusto.

Ricc. Ma perchè?

Merc. Perchè vuole, che a forza

Voi Sposiate quell'altra Donn' Amalia.

Ricc. Oh! questo è un'impossibile!

Mer. Ma pure . . . *Ricc.* Non saprei . . .

Quando fossi alle strette

Di Sposare ambedue

Non ci ho difficoltà.

Merc. Non fate il pazzo:

Se voi ardite piegarvi alle minaccie

Che vi verranno fatte, siete morto.

(*gli mostra una pistola*)

Ricc. Il discorso è assai corto

Merc. M'intendesti? ecco appunto che qua

Preparati all'assalto. (*vengono:*)

Proc. Ebben? che disse? (*accen. Ricc.*)

Mer. E' più duro d'un corno.

Proc. Oh adesso adesso

Diventerà una pasta:

Leggi: sono i capitoli.

Brun. (*La cosa piglia fuoco.*) (*a Sand.*)

Sand. (*Ma va bene.*) (*al sud.*)

Ricc. Ma voi non lo sapete

Che non distinguo lettere,

Se non sono majuscole, e stampate?

Proc. Non diamo in buffonate:

Leggi, e poi sottoscrivi:

Non vi sono pretesti, nè ragioni:
Disonor della schiatta Gnoccoloni!

Ricc. Capitoli? e di chi?

Proc. Della Contessa

Donn' Amalia presente, ed accettante?

Ricc. E' questa dunque Amalia?

Proc. Certamente.

Ricc. E a me non piace niente.

Am. Oh! si parta! si parta.

Brun. (Questa va sù le furie.)

Sand. (Tanto meglio!)

Proc. Olà! prendete voi

(ai Soldati, che compariscono all' improvviso)

Questo pazzo, e chiudetelo

Nel fondo della Torre.

Ricc. Che vi pare? (a Mer.

Merc. Sapete il dover vostro.

Ricc. Ma datemi a pensar qualche respiro.

Proc. Obbedisci.

Ricc. Che fo? (a Mer.

Pro. Vattene. *Merc.* Tiro. (a Ricc.

Ricc. Oh! dell' illustre tronco Gnoccolone

Pedicozzo infelice! in quanti guai

Tu sei per aver moglie! e non potrei

Terminare così li giorni miei?

(a Proc. che fa cenno di nò)

Nò? ma dunque se a forza

M' ho da rompere il collo

Perchè non darmi l'altra, ch'amo tanto,

E ch'è proprio da razza? questa? questa?

(a Pro. che fa cenno di sì)

Ma vedete che imbroglio? (a Mer.

E questa non mi piace, e non la voglio.
(indispettito; ma Proc. fa cenno ai soldati,
(che lo prendano)

Piano un poco... mi disdico,

Sì, Signor la sposerò.

Abbi flemma; caro amico,

(a Merc. che mostra la pistola)

Dico sì; ma sarà no.

E' un boccone troppo duro

E inghiottirlo, oh! Dio non sò.

(a Proc. accen. Am.)

Ah! che dissi? lo farò:

Dunque voi sarete, o cara,

La mia sgrinfia prediletta... (ad Am.)

Ho capito: aspetta... aspetta...

Tutto il sangue mi gelò.

(a Mer. come sop.)

Quello star la giù all' oscuro

Non è cosa, non si può.

Dite almeno a lei, che adoro, (a tutti)

Che l' amato Baroncino

(Proc. e Am. fan segni di risentimento)

Per suo barbaro destino

Contro voglia la scartò.

Nemen questo? v' offendete?

Ma due cancheri voi siete!

La fortezza, il mazza gatto...

I capitoli, .. il ritratto....

Che battaglia! che tempesta!

Ah! se fosse la mia testa

Una bomba, una granata

Già sarebbe quì crepata:

Da me troppo ne volete

(Ma vi cucco a quanti siete
Disperato fuggirò .

(prende un contratempo , e scappa

Proc. S' inseguisca (ai Soldati) oh ! l'ar-

(rivo ! (parte

Merc. Vagli appresso tu pure :

(a *Brun.* che parte con *Sand.*

Scopri quel che succede ,
E torna ad avvertirmene. *Am.* Ho deciso,
Amico , di partire :

„ Quel rozzo omaccio , e vile

„ Più non voglio sposar .

Mer. Vi compatisco ;

Ma riflettete in tanto

Che ben vi consigliai : tempo sarebbe

Che volgeste , o Madama un dolce

Alla mia fedeltà . (sguardo

Am. Ma da servente

Vi dichiarate amante ?

Merc. Ah ! sì : v' adoro .

Am. Ebben tingi quel ferro

Nel sangue di colui ,

E la mia mano avrai ;

Se l' amor non l' alletta

Provi quel traditor la mia vendetta .

Dov' è mai la convenienza ?

Dov' è mai la civiltà ?

Perdo già la sofferenza ,

E placarsi il cor non sa .

Ma perchè , tiranna sorte !

Contro me sempre spietata ?

Ah ! che nacqui sventurata !

E son degna di pietà ! (par.

S C E N A VI.

Merc., poi *Anselmo* , quindi *Sand.*, in segui-
to *Proc.*, in fine *Amalia* .

Mer. **I** L primo passo è fatto .

Brun. **I** Anselmo ! Anselmo ! (frettoloso

Mer. Cos' avvenne ? che fu ? l' hanno ar-

Brun. Ah ! ti pare ? appiattato (rivato ?

L' ho visto giù in cantina ,

E ho lasciato Sandrina

In guardia per vedere

Che diamine risolve .

Sand. Ah ! se sapeste ? (frettolosa

Adesso Don Riccardo

Dalla parte dell' orto

In abito da caccia se n' è andato

Verso il bosco vicino .

Mer. Che dici ? *Sand.* Dico il vero .

Mer. Oh ! senti che pensiero

Or mi salta nel capo : corri presto

Va da Lindora , e dille ,

Che in abito anche lei da Contadina

Gli corra appresso, e se lo trova il tenga.

Finch' io con Donn' Amalia

Non giunga per ucciderlo .

Sand. Sei pazzo ?

Mer. Non sono pazzo no : dille che il
Essa mi tenga allora . (braccio

Che starò per ferirlo , e poi , e poi

Se mi riesce questo

Vedrai come va bene ancora il resto .

Brun. Ti servo sul momento . (parte.

Proc. E' fuggito ! è fuggito ! (agitatissimo

Mer. Chi ? *Proc.* Don Riccardo .

Mer. Capperi! *Proc.* Brunotto!

Ma dove sta Brunotto?

Sand. Appunto adesso

E' partito di qua. *Proc.* Trovalo, digli

Che vada in questo punto

A inseguirlo. *Sand.* Ma dove?

Proc. Verso il bosco dovrebbe

Aver presa la strada, e poco deve

Esser di quà lontano,

Perchè è troppo poltrone.

Sand. Corro, Signor Padrone. *(parte)*

Proc. Ah! senti: teco *(la ritiene)*

Voglio venire anch'io

Ah! qual rimorso! qual dolore è il mio!

(partano insieme)

Am. Cos'è mai questo chiasso?

Mer. Eh! che ti pare?

Sento che Don Riccardo

Abbia preso il portante

In abito da caccia.

Am. Oh! poco importa: è meglio

Perderlo, che trovarlo.

Mer. Ah! nò rifletto

Che fuggendo mi toglie tutto il merito

Di vendicarti, e possederti.

Am. E' vero, *Mer.* Dunque in traccia di lui

Sì: corriamo ancor noi.

Am. Ti seguo. *Mer.* Oh! se lo trovo

In luogo solitario, ed opportuno,

Vedrai, se questo ferro

Saprà punir l' indegno.

(Deh! seconda, o fortuna, il mio disegno.)

SCE-

S C E N A V I I.

Luogo solitario, e macchioso, ingombro di
folti Alberi, e rottami di rustiche abitazioni.

*Riccardo in abito da Cacciatore, che poi si
addormenta sotto un Albero, Mercurio
ed Amalia, che lo cercano, quindi Lin-
dora in abito da Contadina, in fine Procu-
lo, e Sandrina, facendo tutti lo stesso rag-
girandosi fra gli alberi senza incontrar-
si, e vedersi sino al suo tempo.*

Ric. AH! mi vien la sonnolenza!...

A Pesan gli occhi, ... il piè traballa..

Or sul collo, or su la spalla

Il mio capo se ne va.

(siede, e s'addormenta.)

Mer. Ama. Non temer: mio ben, vedrai

Di mia fè le prove estreme:

Tu sarai la dolce speme

Della mia felicità!

Lin. Vò seguendo in finte spoglie

L' idol mio, che per me pena:

Deh! tu, amor, tu dammi lena,

E m'addita dove sta.

Pro. L'hai trovato? *San.* No: Signore.

A 2 Come, oh! Dio! mi batte il core!

Dove andato mai sarà?

Ric. Core mio ... per te non scappo ...

(sognando.)

La pistola ... bagattelle ...

Ma mi preme più la pelle ...

Sudo freddo ... vieni quà ...

Tutti gli altri Sento un certo mormorio

Frà l' orror di queste piante:

Ah! che l'anima tremante
Che risolvere non sà.

Ama. Il Barone! (s'avvede di Ric.)

Mer. Dove? dove?

Ama. Quegli è desso! attento! attento!
(*intanto Lin. si fa vedere dal Fratello.*)

Mer. (Vien Lindora: ecco il momento:
Or l'ammazzo in verità.) *ad Ama.*
Muori, ingrato, traditore.

(*va per ferirlo.*)

Lin. Deh! t'arresta! qual furore?

(*Lin. lo ritiene.*)

Mer. Ah! mi lascia: no: non sento.

Ric. Tradimento! tradimento.

(*svegliandosi.*)

Mer. La vendetta sol desio,

E da me costei l'avrà.

Lin. Ah! il Baron mi salva, oh! Dio!

(*come sopra.*)

Te lo chiedo per pietà.

Tutti Non tirate, non tirate. (*a Mer.*)

Ric. Fatti indietro, o che sei morto.

(*sbrogliato mette mano al pistone.*)

Tutti Non sparate, non sparate. (*a Ric.*)

Ric. (Ho perduta la ragione

Sbalordito sono già.)

Tutti Oh! che fiera confusione!

Sbalorditi^o_a sono già.

Pro. Voi, Signora, in questa veste? (*a Lin.*)

Lin. Se sapeste! se sapeste!

Ric. Ah! tu sei? sei tu, mia vita?

(*alla sudetta.*)

Lin. Si mio ben, così vestita (*a Ric.*)
Per salvarti io venni quà.

Ama. Taci, birba malandrina! (*alla sud.*)

Lin. Brava brava, l'assassina! (*ad Ama.*)

Pro. Tu fuggire in questo arnese? (*a Ric.*)

Ric. Mo vi mando a quel paese!

Tu, briccone assasinar mi? (*a Mer.*)

Tu frabutta vuoi sposarmi? (*a Am.*)

Ah! la rabbia mi divora!

Tutti fuori! tutti fuori!

Non voglio esser più seccato!

Questa sola m'ha salvato,

E mia Sposa alfin sarà.

Tutti gli altri. Che involuppo d'accidenti!

Quanti strani avvenimenti!

Già vaneggia, già delira:

Più s'accende più s'adira:

Disperato insieme e pazzo

Ho timor che finirà. *part.*

SCENA VIII.

Brunotto che sopraggiunge, e Sandrina.

Bru. EH! Sandrina! Sandrina!

San. Uh! manco male!

Dove ti sei ficcato?

Bru. Mi sono per il bosco assai imbrogliato:

Son venuto alla voce; ma di un poco.

Come andò la faccenda?

San. Tanto bene,

Che alfin Riccardo dichiarò sua Sposa

Già la nostra Lindora.

Bru. Ben si vede,

Che per i trappolari è la fortuna!

San. Tiriamo il fiato a noi.

Bru. Pur troppo e vero!
Dunque, Sandrina mia,
Abbiamo fatto il colpo?

San. E che ti pare?
Noi possiamo contare
D'aver cambiato stato.

Bru. E come? *San.* Noi a Verona
Andremo con gli sposi: tu sarai

Il lor Mastro di casa, io Guardarobba.

Bru. Bagatella! se tu non mi canzoni,
Noi siamo due Signori belli, e buoni.

Che piacere per me sarà questo
Di levarmi sta scorza da dosso!
Grasso, e ricco vuò farmi ben pre-

(sto:

Sopra tutto mangiar quanto posso:

E a me prima d'ogn'altro pensar.

Per la gioja mi brilla già il core!

Si: felici, e contenti saremo

Ed almeno una volta sapremo

Cos'è al mondo goder, e scialar. *p.*

SCENA ULTIMA

*Lindora con Riccardo, e poi tutti
gli altri a suo tempo.*

Lin. **A**H! caro mio Sposino,
Mi pare proprio un sogno,
Ch'io stringa questa mano!

Ric. Ed io la bacio ancora,
Perchè se questa non mi dava ajuto,
Già sognando sognando

Starei a giuocare a briscola con Pluto.

Lin. No: tu sei la mia vita, il mio tesoro!

Ric. Non più, che che se nò muoro

Squagliato per dolcezza: andiamo, an-
(diamo

A vestirci da gala: giacchè il Zio

Di nostre nozze al fin s'è contentato,

Perchè tu m'hai salvato,

E vuol fare gran feste a proprie spese,

Andiamo a fare i belli pel paese.

Lin. Andiamo andiamo pure,

Che già tutta mi sento, gioja mia,

Tutta in corpo bollir la Baronìa.

Ric. Ma pure se sapessi

Quanto così sei bella!

Lin. E quanto ancora

Tu mi piaci così!

Ric. Quasi direi,

Che si potria per oggi

Far passo alla grandezza Baronale.

Lin. Eh! siamo in Carnevale:

Ti servo come voi: provami, e vedi

Se con la grazia stessa

So far da Contadina, e Baronessa.

Se tu fossi il mio Mengone;

Io la Ceccha innamorata

Che diressi allora a me?

Ric. Ti direi: coruccio bello,

La ricotta, e la giuncata

E' men dolce assai di te.

E tu allora che faresti?

Lin. Ti darei una spintarella,

Qualche botta al fianco al petto,

Qualche calcio, già si sà.

Ric. Ed io pure, Ceccha bella,

Ti darei qualche schiaffetto,

Pizzicotti in quantità.

- Lin.* Caro, caro, fatti in la.
(gli da una spinta.)
Ric. Bella bella, vieni qua. *(la chiama)*
Lin. Gira gira. *(lo gira tondo)*
Ric. Volta volta. *(fa lo stesso)*
A 2. Quanti pugni ti darla!
 Che in campagna, gioja mia,
 All' amor così si fa.
Lin. Taci un po, che un' aria nobile
 Nel mio sen si desta già.
Ric. E a me pur comincia a crescere
 Già nel cor la nobiltà!
Lin. Baroncin, che caldo io sento!
Ric. Un ventaglio sul momento...
(finge d'andare a prenderlo)
Lin. Uh! che gelo, Baroncino.
Ricc. Corro a prender lo scaldino.
(come sopra.)
Lin. Ah! mi vien da starnutar.
Ricc. Faccia pure. *Lind.* Acci.
Ricc. Salute! *Lind.* Grazie! acci.
Ricc. Salute! e doppie!
 Figli maschj!
Lind. Tutti a coppie
 Baroncin li voglio far.
Ricc. Dammi in pegno la tua mano.
Lind. Ah! che stringi? deh! fa piano!
Ricc. Ah! che morbida manina
 Non mi posso, oh! Dio! frenar!
Lind. Ah la tenera manina
 Mi potresti, oh! Dio, stroppiar!
A 2. Che fornace m' accende nel petto

- La tua Sposa Signora, e Villana
 mia
 Per la gioja la taice, e frullana
 Questo core già sento ballar.
Proc. Ah! Nipote che ruina
 Per la nostra Nobiltà!
 Questa birba sopraffina
 Ci ha burlati come va.
Mer. Non fu lei, padrone mio,
 Tutto il male l' ho fatt' io
 Per sposarmi questa qua.
Proc. E voi daste a lui la mano? *(ad Am.)*
Am. Meno mal che a quel Villano,
 Che alcun merito non ha.
Ricc. Grazie! grazie!..
Am. Sì: ma sappi,
 Che son' io la vera Amalia.
Ricc. E chi è questa?
Mer. Mia Sorella.
Proc. Non è nobile. *Ricc.* Ma è bella;
 E Baroni pur farà.
Proc. Sei contento?
Ricc. Contentissimo.
Tutti Dunque tutto va benissimo.
Ricc. Ma la cosa del ritratto?
Mer. Or vi dico tutto il fatto...
(lo interrompono)
Tutti gli altri Eh! che poi si spiegherà!
Tutti Non si pensi in questi giorni
 Che a tenere allegro il core!
 Agl' Inganni per Amore
 Non è nuovo il perdonar.
 F I N E.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri
Palatii Apostolici Magistro.

*Benedictus Feñaja Congregationis Missio-
nis Archiep. Philippen. Vicesgerens.*

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Vincentius Pani Ord. Præd. Sac.
Pal. Apostol. Magister.

